

Coronavirus. L'architetto Carlo Ratti: «Uffici condivisi, lezioni online e laboratori: o le università cambiano, o molte moriranno»

Le **università** sono dinosauri, dice **Carlo Ratti**. E l'immagine - più fedele al pragmatismo del suo Paese d'adozione, gli **Stati Uniti** che alla sobrietà sabauda delle sue origini - ritorna più volte nella conversazione con l'architetto nato a Torino 49 anni fa. Tra i designer **più influenti d'America**, Ratti è direttore del **Senseable City Lab** del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, e fondatore di uno studio di architettura che ha firmato in Italia progetti innovativi come il Future Food District dell'Expo 2015 e il sistema CURA, che impiega container riconvertiti per costruire unità di terapia intensiva pronte all'uso.

Per l'architetto - occhiali tondi e aria da eterno ragazzo di chi lavora con il futuro - la pandemia è un'occasione troppo importante per ripensare ambienti, luoghi e modalità di interazione. Perché, in fondo, come dice citando l'ex sindaco di Chicago (e collaboratore strettissimo di Obama) Rahm Emanuel: «non lasciare mai che una crisi vada sprecata»...

Continua a leggere su [Open](#)